

Il pamphlet di Polara Come leggere i classici antichi e moderni nel nome della libertà

Può darsi che mi sbagli, ma ho l'impressione che intorno alla questione dei classici siano molti a dire bugie. Penso infatti che anche tra coloro che ne consigliano caldamente la lettura, siano pochi quelli che in realtà hanno con essi un'autentica familiarità. Sono portato a diffidare di chi dichiara di aver letto una quantità di scritti tale che, fatti i dovuti calcoli, non basterebbe una vita soltanto per scorrerli a volo d'uccello. Eppure sono d'accordo con l'appello che costituisce il titolo di

un recente ottimo volumetto di Giovanni Polara (*Leggere i classici oggi*, Salerno, pp. 96, euro 7,90), il quale credo abbia letto numerosi classici, certamente molti più di me.

Polara spiega bene come e perché un'opera diventa un classico e fa capire che le epoche che dubitano dell'utilità dei classici sono caratterizzate da povertà culturale e spirituale «perché hanno perso le curiosità, le incertezze, il desiderio di cambiare, e non sono capaci di rivolgersi ad un passato più antico -

il classico appunto - per levare di mezzo quello più recente che le opprime e limita le loro aspirazioni alla libertà». Leggiamo i classici, dunque, magari solo qualche parte. Come un buon assaggiatore non ha bisogno di scolare un'intera bottiglia di vino per darne un giudizio, così all'autentico amante dei classici possono bastare pochi frammenti per soddisfare la sua sete di novità, quella vera, che è stata detta molti secoli fa.

MAURIZIO SCHOEPFLIN

